LETTURE

Mario Lavìa

Gerusalemme scomparsa che si deve ritrovare

Distopia, presente e passato si fondono in questo primo romanzo di Daniela Santus, "Il pozzo di Miriam", edito da Lindau. Libro corposo, non facile, tortuoso. Israele non è la Terra promessa, è il luogo occultato nelle pieghe della Storia, la Terra da ritrovare. Il romanzo è ambientato a Ulm, in Germania, nel 2057. Ecco la distopia. La memoria è stata abolita per decreto, e con la memoria è scomparsa l'acqua dei fiumi, tutto è stato congelato, azzerato, dimenticato. Il totalitarismo, che in effetti pretende sempre di cancellare il passato, si incarna in due grandi sistemi, il Directorate e il Covenant (che siano la nuova America e la nuova Russia?). Per fortuna c'è una scienziata, Terennik Weiss, una fisica nucleare, che scopre indizi che la conducono verso una verità rimossa: la scomparsa dei fiumi non è stata provocata dalla «Grande-grande Guerra», che «era finita trent'anni prima. Non con una resa, forse nemmeno con un collasso. Era finita di fronte all'immediato orrore della consapevolezza. Se fosse proseguita, se oltre ai primi lanci ne fossero seguiti altri, il pianeta non sarebbe sopravvissuto».

Nel mondo distrutto ci deve essere qualcos'altro. Bisogna scoprire dove sia finito il centro del mondo seppellito dalla cancellazione della memoria: ed ecco infine Yerushalaim, la nuova Gerusalemme, la fortezza della memoria e del futuro. «Terennik si fermò. Il vento del deserto le passò accanto, portando polvere e qualcos'altro: il lieve odore della pietra calda. Non proseguì subito. Pochi giorni prima aveva lasciato il laboratorio di New York con uno zaino e una bugia. Prima ancora, aveva vissuto tra dati, tra mappe cancellate, tra silenzi obbedienti. Ora i suoi stivali erano bianchi di sale. Le labbra screpolate. Le mani ruvide per la sabbia e la roccia. Aveva attraversato acqua. Aveva attraversato assenza. Aveva attraversato sé stessa. Le mura non si muovevano. Non la accoglievano. Semplicemente erano. Inspirò a lungo. Poi ancora. E camminò, verso la città».



Daniela Santus, "Il pozzo di Miriam" (Lindau)

Daniela Santus, attraverso Terennik, entra nel labirinto della storia dimenticata, i suoi personaggi si muovono come Dante e Virgilio cercando un passato che è anche il futuro.